

Istituto di Formazione Socio-Politica Mons. Lanza

Proposte di riforma nella vita ecclesiale:
quale ecclesiologia al tempo di Papa Francesco?

Reggio Calabria, 17-12-2016

Che cos'è l'Ecclesiologia?

Secondo la definizione dell'Enciclopedia italiana, è: "**La dottrina circa l'esistenza, la costituzione, le note o caratteristiche individuanti della Chiesa**".

Si comincia a usare questo termine all'interno della Chiesa nel 1.301, in un opuscolo di Egidio Romano intitolato: <De ecclesiastica potestate>. Poi si comincia a parlare di: <Conciliarismo ed ecclesiologia. Di: <Pienezza di potestà>, di: <Ecclesiologia apologetica, di: <Trattazione "sacramentale e misterica", di: <Chiesa "Madre", di: <Chiesa "Corpo di Cristo" e infine di: <Chiesa "Popolo di Dio">.

In poche parole ho racchiuso la storia dell'Ecclesiologia, ma non è di questo che parleremo stasera, ma di quello che sta succedendo in questo tempo, dall'avvento sul soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio sj, Papa Francesco.

Pensare all'Ecclesiologia che c'è nella mente di Francesco è pensare automaticamente al Concilio Vaticano II. Molti pensavano che un altro grande profeta contemporaneo, il Cardinale Martini, quando diceva che ci volevano almeno 70 anni per realizzare il progetto realizzato nell'astratto dal Concilio, forse voleva dire che c'era bisogno di un altro Concilio. Niente di tutto questo: lui affermava semplicemente che per realizzare concretamente le grandi intuizioni del Concilio terminato proprio 51 anni fa, era necessario un lungo tempo. Forse, se fosse diventato Papa, Martini, avrebbe velocizzato i tempi, ma non è stato così. E' diventato Papa il gesuita Jorge Mario Bergoglio, che al Concilio non ha partecipato perché ordinato sacerdote solo nel 1969.

Il **16 novembre 1965**, 42 Vescovi firmarono nelle Catacombe di S. Domitilla, a Roma, il cosiddetto **<PATTO DELLE CATACOMBE>**, per sancire l'impegno di realizzare una Chiesa povera per i poveri, su spinta di un Vescovo brasiliano di nome **Helder Câmara**. Pochi giorni dopo la sua elezione, il 16 marzo 2013, Francesco riproponeva,

parlando ai rappresentanti dei mass media, il tema di una Chiesa vicina alle fasce sociali più emarginate, ai diseredati, agli indigenti, a chi subisce soprusi e ingiustizie. *"Riconoscendo Cristo in queste persone, 42 presuli vollero firmare, 50 anni fa, un documento, che poi venne sottoscritto anche da altri 500 Vescovi, per mettere in evidenza, nella Chiesa che si rinnovava, l'opzione per i poveri e per uno stile più sobrio"*.

Diventato Vescovo di Roma, come si è presentato, ha subito comunicato una grande voglia di **discontinuità**, come obiettivo preciso. Una esigenza fortissima di discontinuità, rispetto alle drammatiche vicende che avevano tormentato gli ultimi anni del pontificato di Benedetto XVI, e avevano provocato una caduta in picchiata della credibilità della Chiesa non solo nel mondo laico ma anzitutto tra i credenti. Una Chiesa non più credibile dopo i tanti scandali affiorati, che provenivano da insabbiamenti metodici. Come ritornare ad una nuova credibilità?

Tutti si aspettavano che dal balcone si presentasse un Papa, con tanto di messaggio di auguri inviato eccessivamente presto e che all'autore di tale imprudenza è costata la carriera ecclesiastica...per fortuna. E invece ne spunta un'altro, sconosciuto ai più, che viene <quasi dalla fine del mondo>.

L'elezione dell'argentino Bergoglio ha messo in moto dei cambiamenti in maniera automatica. Il cambiamento è dovuto al patrimonio di fede, di cultura e di storia, che il nuovo Papa si è portato dall'America latina. Un cambiamento che potrebbe portare ad un profondo rinnovamento, ecclesiologicalo, spirituale e pastorale, della Chiesa. Molti, nella "vecchia Europa" temono i cambiamenti di un Papa che voglia imporre la "sua" visione di Chiesa, il "suo" modello religioso.

Francesco, pur non avendo partecipato personalmente, è il primo pontefice che da subito ha impostato la sua agenda di lavoro sulla realizzazione concreta del Concilio. Tutto cominciò nel 1968 a Medellin in Colombia, alla IV Conferenza generale dell'episcopato latino-americano, dove si cominciò a plasmare la Chiesa rimodellandola sugli insegnamenti del Concilio sul parametro esclusivo del messaggio di Cristo. Furono decise due OPZIONI FONDAMENTALI: 1) Opzione per la liberazione, intesa come sviluppo integrale dell'uomo; 2) Opzione per i poveri, non come scelta classista, bensì in nome della fraternità e della carità cristiana.

Undici anni dopo, la Conferenza di Puebla, in Mexico, rappresentò il momento istituzionale, tradusse il messaggio di Medellin nella realtà quotidiana. Inoltre, si occupò di evangelizzazione e culture, di rapporti tra Vangelo e ideologie. Anche perché, in quegli anni, erano andati emergendo due gravi pericoli. Sul fronte dottrinale e pastorale, per una lettura in chiave marxista, fintanto a identificare le

due famose opzioni - per la liberazione e per i poveri - con una azione rivoluzionaria, concepita in termini di scontro, addirittura di lotta armata. Sul fronte politico, per il proliferare dei regimi della cosiddetta "sicurezza nazionale", i quali, dietro una strumentale etichetta cristiana, nascondevano tutta la loro spietatezza dittatoriale.

Pati sofferenze inaudite. Ebbe martiri famosi, come mons. Romero, Vescovo di San Salvador, colpito a morte mentre celebrava Messa, o p. Ignazio Ellacurìa assieme ad altri cinque docenti gesuiti dell'UCA, massacrati sempre a San Salvador , o come mons. Angelelli, ucciso in un agguato in Argentina; e anche tanti martiri rimasti ignoti, migliaia di sacerdoti e catechisti arrestati, torturati, alcuni uccisi, fatti sparire nel nulla. Il problema è la comprensione del contesto. Le categorie europee che si riferiscono alle ideologie come: Comunista o Fascista, in latinoamerica non sono comprensibili. Le sfumature sono tante, e non comprensibili a noi europei. ciò che ha fatto nascere la: "**Teologia della liberazione**" è stata l'esigenza di evangelizzare enormi numeri di persone con bassissima o assente scolarizzazione. Il modo di approcciare anche alla religione secondo le categorie: "Progressista - Conservatrice", hanno significato ben diverso da quello europeo.

Infatti da tutto ciò scaturì la: "**Teologia del Popolo**", che, depurata da tutte le contaminazioni ideologiche, ebbe un enorme influsso sia nella riconsiderazione della politica in funzione del bene comune, sia nel rilancio della **opzione preferenziale per i poveri**, quale autentica scelta evangelica per l'impegno della Chiesa - povera tra i poveri - sui fronti della carità, della pace e della giustizia. La fede cristiana, non letta in maniera dogmatica e canonica, intorno ad un elenco di cose-da-non-fare, ma vista sotto la dimensione essenzialmente pastorale, che coinvolge l'insieme dell'esistenza.

Qualcuno può obiettare:<Bergoglio non conosce la Teologia europea!> Sbagliato! I superiori mandarono p. Bergoglio a prendere la Licenza in Teologia nella Facoltà teologica di Lovanio in Belgio, e studiare nella Facoltà teologica di S. Georgen di Francoforte, anche se non completa la tesi di dottorato. Evidentemente conosce molto bene, anche la teologia del vecchio continente.

Per Bergoglio, l'incontro con il povero non fu mai il risultato di una riflessione a tavolino, di una analisi sociologica e, meno che mai ideologica. L'incontro con la povertà si sviluppò attraverso l'esperienza pastorale, avvicinando e conoscendo le persone, le situazioni, i problemi. Insomma, vivendo tra i poveri, con i poveri.

Imperversa una forte crisi spirituale all'interno della comunità cattolica. L'aggravamento di questa crisi è stato dovuto agli scandali, ai conflitti, ai comportamenti per niente evangelici di cristiani e di uomini e donne di chiesa. Il

carrierismo e il clericalismo che si vedono a tutti i livelli, coinvolgendo chierici e anche laici.

Le omelie a S. Marta, ci danno molte indicazioni sul pensiero ecclesiologicalo di Papa Francesco: "***Siate pastori con l'odore delle pecore***"; "***non ci serve un manager, un amministratore delegato di un'azienda***"; "***...come far sì che la loro elezione (dei Vescovi) sia espressione della sovranità di Dio e non delle nostre pretese, condizionate da eventuali scuderie, consorterie o egemonie?***". Poi il Papa spara a zero contro i vizi congeniti del centralismo romano, giacché sempre più spesso il servizio è diventato puro potere, l'autorità si è ridotta ad autoritarismo.

E anche la politica: per quanto possa essere sporca, per quanto ci sia il rischio di una ideologizzazione della fede, un cristiano ha l'obbligo di coinvolgersi: "***Noi cristiani non possiamo giocare da Pilato, lavarci le mani: non possiamo***". ***Questa può essere definita: ECCLESIOLOGIA SUL MONDO.*** Ma anche Geopolitica: Entra direttamente nella crisi siriana: fa liberare un funzionario ***gringo*** da Cuba; afferma che andrebbe in Cina...pure domani. Parla con Obama e Putin. La diplomazia Vaticana è sempre stata molto presente nella geografia politica, ma Francesco ha deciso di prendere le redini del discorso personalmente, con evidenti fini pastorali. Altra frase ad effetto su questo argomento è: "***C'è la Terza Guerra Mondiale, ma a pezzi***".

Ma il Papa Francesco è comunista?

Non poteva essere che lui, il Papa venuto dal Sud del mondo, a dare voce alla voglia di riscatto dei poveri, alle loro rivendicazioni, e perfino alla loro rabbia. Non poteva che essere lui il Papa del no alla "***cultura dello scarto***", all'"***economia dell'esclusione***", a dare l'interpretazione più radicalmente avanzata della ***Dottrina sociale della Chiesa***. Denunciando con estrema franchezza, e durezza, gli effetti distruttori dell'impero del denaro, dei mercati, dei profitti, delle speculazioni finanziarie, di una globalizzazione lasciata a se stessa, senza vincoli, senza freni. Quando p. Ignazio Ellacuria fu minacciato di morte dagli ***Squadroni della morte*** del Colonnello D'Aubuisson, fu chiamato a Roma dal Generale dei Gesuiti, all'epoca P. Kolvenbach. Alla domanda se fosse comunista marxista-leninista, p. Ellacuria rispose che non era disposto a lottare in nome di Marx, ma solo in nome di Gesù Cristo per i poveri. Ha affermato Papa Francesco: "***E' strano, ma se parlo di questo, per alcuni il Papa è comunista. Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo***".

Francesco è riuscito a mettere in moto una prima grande riforma, orientata a modificare nella comunità ecclesiale il clima, la mentalità, i rapporti interpersonali, rimuovendo così quanto - del passato ma anche del presente - possa offuscare la

credibilità della fede. **Una Chiesa "Ospedale da campo", altra frase slogan, per accogliere e curare i suoi figli feriti.** Una Chiesa più spirituale, intesa come **POPOLO DI DIO**, quindi segnata maggiormente dalla comunione, dalla presenza laicale. E un diverso esercizio del ministero di pastore della Chiesa Universale, in modo da favorire uno sviluppo sia della collegialità episcopale sia del processo di ricomposizione dell'unità cristiana.

Qual è il **sogno** di Papa Francesco? E' di una scelta e di un modo di essere: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione.

Insomma, ha disegnato il profilo di una nuova Chiesa, caratterizzata essenzialmente da una **"conversione pastorale e missionaria"**. Una Chiesa che dà spazio al mistero di Dio e si mette in cammino con la gente. Una Chiesa unita ma anche diversa nei suoi carismi, nella sua creatività. Una Chiesa misericordiosa, dove tutti possano sentirsi: **"accolti, amati, perdonati"**. Una Chiesa povera tra i poveri, povera con i poveri.

Una indicazione precisa è a pag. 16 della ***Evangelii Gaudium: Non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione***".

Altro affondo su una situazione sensibile è il seguente: "L'Economia dell'esclusione e dell'iniquità. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa". Così, l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando perciò il diritto di controllo degli Stati. Così, una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali: "Il denaro deve servire e non governare".

"Chiesa in uscita", "Chiesa ospedale da campo". In quel che lui dice, non c'è neppure una virgola cambiata rispetto all'ortodossia dottrinale. E' cambiata invece la "visuale" da cui muove; e che poi è lo stesso rovesciamento di metodo operato dal ***Concilio Vaticano II***. Infatti, anziché dai grandi principi, Francesco parte dall'esperienza umana, dalla condizione concreta della persona che ha davanti, specialmente se è una persona "ferita" dalla vita; e cerca, dandole, comunque tempo, e con pazienza, di accompagnarla, di aiutarla a rialzarsi, a riprendere il cammino.

Mons. Erwin Kràutler, Vescovo in Amazzonia, ha offerto la sua collaborazione all'enciclica **Laudato si'**. Anche oggi la Chiesa, stimolata da Francesco, si rivolge alle sofferenze e alle difficoltà della società, guardando, come il Papa ha più volte esortato, alle periferie del mondo. Francesco ha detto che la Chiesa ha bisogno di andare nelle periferie. Kràutler vive in Amazzonia e il Papa, nella sua enciclica ha parlato dell'Amazzonia e anche degli indigeni. Per il presule missionario è una vittoria della Chiesa, una vittoria del popolo dell'Amazzonia, una vittoria dei Vescovi dell'Amazzonia e della Chiesa in Amazzonia.

Una dichiarazione che in Calabria non possiamo dimenticare è quando, sulla piana di Sibari, lascia il discorso scritto, improvvisa, afferma che la 'ndrangheta è: **adorazione del male e disprezzo del bene comune**", e quindi esplode: "**Coloro che nella loro vita hanno questa strada di male, i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati**". Neanche GP II davanti ai Templi di Agrigento, si era spinto a tanto.

Il Sinodo dei Vescovi sulla "**nuova evangelizzazione**" del 2012, è stato un mezzo fallimento. Era stata avanzata la richiesta di dare un segnale di accoglienza, e vicinanza concreta, a tante coppie in situazioni difficili, come i divorziati risposati. Nel messaggio finale, si ricordava espressamente che "**non possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'eucaristia**". Arriva nel 2014 il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Il rinnovamento generale della Chiesa non poteva cominciare se non da qui. E non per "ripetere quello che si è sempre detto", ma per verificare come fosse vissuto il Vangelo della famiglia in un mondo attraversato da una profonda crisi culturale e antropologica. E senza ovviamente toccare la dottrina, come fosse possibile rispondere alle nuove sfide pastorali. Cioè, fin dove si potessero aprire le "**porte**" della misericordia di Dio a chi aveva fallito nel suo patto d'amore o aveva contratto un impegno diverso dal matrimonio cristiano.

Nella pastorità dell'azione di Francesco e nello sforzo del dialogo con il mondo moderno e anche con i lontani, che alle volte sembrano apprezzarlo più di alcuni più vicini o vicinissimi, che manifestano le stesse paure degli avversari di Gesù che frequentava pubblicani e stranieri e accettava gesti di venerazione da prostitute, quella di Francesco è una Chiesa che si preoccupa più degli altri che di se stessa. In dialogo prima di tutto con i fratelli separati, come dimostra il viaggio in Germania per l'anniversario della pubblicazione delle tesi di Lutero. Più che una novità è una continuazione, con la stessa tenacia, di tutto il movimento ecumenico che il Vaticano II ha benedetto e rafforzato con i suoi documenti. Ne è una conferma il cambio di atteggiamento e di linguaggio verso gli ebrei, verso le Chiese non cattoliche e anche verso i fedeli delle altre religioni, riconoscendo "**semi di Verbo**", cioè elementi di verità e di bontà, anche nelle altre fedi.

Con il **50° ann. della conclusione del Concilio** il Papa trova l'occasione provvidenziale per riprendere in mano i documenti conciliari, riesaminarli, e portarne a termine la realizzazione. Mettendo fine così allo scandalo rappresentato dalla mancata attuazione della Costituzione cardine, la **Lumen Gentium**. NESSUNO DEI TRE PUNTI BASILARI ERA STATO MESSO IN PRATICA: **La Chiesa Mistero di Dio, La Chiesa Popolo di Dio, la Chiesa collegiale. NULLA DI NUOVO SOTTO IL SOLE...direbbe Qohelet!**

Soprattutto il concetto ecclesiologico fondamentale di:"**Chiesa Popolo di Dio**" era stato combattuto aspramente. Una Chiesa non più identificata con la gerarchia, richiamata alla sua funzione di "**servizio**", e dove tutti i membri, Papa, Vescovi, preti, religiosi e laici, hanno una pari dignità in forza dello stesso battesimo.

Papa Francesco impersona una nuova visione di Chiesa e la esplicita e mette in grande evidenza nella **Evangelii gaudium**. L'Esortazione apostolica di Francesco rappresenta infatti la riproposizione di quella visione di Chiesa come Popolo di Dio, che attraversava un po' tutti i documenti conciliari. E, almeno in prospettiva, sanzionava il passaggio da una **Chiesa istituzionale, gerarchica e clericale, a una Chiesa carismatica, laicale e comunionale**. Da un atteggiamento di condanna, di difesa, di conservazione, a un atteggiamento di misericordia, di apertura missionaria, di testimonianza. Da un cristianesimo marcato da uno stile dogmatico, canonistico, a un cristianesimo segnato dalla pastoralità. E poi, come aveva spiegato sempre Papa Giovanni XXIII:"**Altra è la sostanza dell'antica dottrina del 'Depositum fidei', e altra è la formulazione del suo rivestimento**".

Certamente non ha fatto un discorso conciliante, durante la celebrazione eucaristica con i nuovi cardinali, a metà febbraio. Quando ha affermato che nella Chiesa ci sono persone le quali, a differenza di Gesù, si scandalizzano di fronte:"**a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica**".

Rottura o continuità?

Molti interpretano le parole, i gesti, le decisioni di Papa Francesco come rottura con la **Tradizione**; Se invece si fa una lettura approfondita della situazione si vedranno delle cose che a prima vista si interpretano in maniera scorretta. Francesco fa un continuo riferimento alla **Parola**, da buon discepolo del Concilio che ha fatto ritornare alla fruibilità dei credenti l'approccio vivo alla Parola di Dio, dopo tanti secoli in cui solo parte dei "**consacrati**"potevano avere un approccio diretto con la Bibbia. Tutto ciò pone la Chiesa in un atteggiamento di maggiore umiltà, di non autosufficienza, bensì di apertura alla missione e al mondo e di continua **revisione**,

trova consistenza il passaggio, invocato e realizzato da Vaticano II, da una **"ecclesiologia societaria"** a una **"di comunione"**, da una concezione della Chiesa come **"Società perfetta"** a quella della Chiesa come **"Comunità in cammino"**. Proprio il ritorno alla Scrittura e ai Padri della Chiesa, quando è fatto con coerente competenza e senza strumentalizzazioni, è il massimo della garanzia per avviare un cambiamento orientato a una migliore comprensione e trasmissione del contenuto della fede, nel segno di una continuità vera, e non solo formale, con la tradizione ecclesiale precedente.

Tutto il Magistero di Francesco è fatto di profezia, di domande e non di soluzioni tecniche. Tutto è rimandato alla consapevolizzazione della coscienza; tutto è rimandato all'assunzione personale di responsabilità. Come se dicesse: "Io ti faccio vedere ciò che tu non sei più in grado di vedere a causa delle cataratte storiche o ideologiche che ti riducono la vista: **gli uomini scarto, l'umanità e la fratellanza dei migranti, la catastrofe ecologica che minaccia la vita, soprattutto dei popoli più poveri, ecco io ti tolgo le cataratte che ti impediscono di vedere, ma la soluzione tecnica a questi drammatici problemi la devi trovare tu, è responsabilità politica tua, io non voglio invadere il terreno della tua autonomia e della tua competenza di laico e soprattutto di laico impegnato nella società e nella politica"**.

Alla domanda: <Che cosa ha realizzato il Concilio Vaticano II>, Papa Francesco risponde dicendo che lo considera <come un fatto indiscutibile>. La risposta racchiude il suo pensiero a tutto campo: <Il Vaticano II è stato una rilettura del Vangelo alla luce della cultura contemporanea. Ha prodotto un movimento di rinnovamento che semplicemente viene dallo stesso Vangelo. I frutti sono enormi. Basta ricordare la liturgia. Il lavoro della riforma liturgica è stato un servizio al popolo come rilettura del Vangelo a partire da una situazione storica concreta.

Per Bergoglio la Chiesa è **"Mistica"**, e non più **"Ascetica"**: una parola ricca di significati e che ha la possibilità di essere riferita a contesti diversi ma sempre collegati da un sottile filo di accomunamento, come quello che unisce tra loro la relazione mistica delle tre Persone divine - Padre, Figlio e Spirito Santo - e l'immagine del Corpo Mistico della Chiesa. Senza dimenticare che la mistica è una specifica area della Teologia Spirituale. Questa visione non può più essere coerente con la visione pre-Conciliare di: **"Chiesa Istituzione"**, in vigore dai tempi di Costantino, ritenuta dai padri conciliari come un modello ormai superato e inadeguato. Karl Rahner, definito da molti, il più grande teologo del XX° sec. scrisse: **"Bisognerà dire che il cristiano del futuro o sarà un mistico, cioè, una persona che ha sperimentato qualcosa, o non sarà cristiano"**.

L'origine di questo stile di Papa Francesco risiede in quello che i gesuiti chiamano: **"pensiero incompleto"**. Anche per Francesco, occorre richiamarsi fortemente alla sua spiritualità e capire che questa non è furbizia, né confusione, incertezza o inadeguatezza, ma peculiarità del gesuita che vive sempre una sorta di tensione. Al centro c'è Cristo e la sua Chiesa, che sono i punti fermi che permettono al religioso di vivere decentrato, in periferia. Qui il pensiero incompleto diventa anche pensiero aperto, creativo e generoso. Insomma, essendo Cristo al centro di tutto, l'azione non può che essere per la sua maggior gloria.

Questa spiritualità permette una vicinanza profonda a tutta la Chiesa intesa come popolo di Dio e, allo stesso tempo, richiede umiltà e coraggio perché non è così immediata da essere capita. E' l'atteggiamento che ha permesso ai gesuiti di avvicinare i riti cinesi, quelli malabarici, e capire in Paraguay gli indios che cercavano la **tierra sin mal**, anche subendo calunnie e incomprensioni. E' un riferimento con il quale Papa Francesco intende camminare con la Chiesa in questo tempo, confidando che la fecondità delle esigenze dinamiche ereditate dal Concilio sia tutta nelle mani di Dio.

P. Vincenzo Toscano sj